



Continua la discussione aperta dalla «Tavola rotonda»

Il PCI e la sua storia

Dedichiamo di nuovo una pagina al dibattito sui problemi della storia del PCI aperto con la «Tavola rotonda» pubblicata il 3 gennaio scorso alla quale parteciparono i compagni Giorgio Amendola, Gian Carlo Pajetta, Ernesto Ragionieri e Paolo Spriano. Successivamente «l'Unità» ha ospitato interventi di Paolo

Alatri, Alfonso Leonetti, Enzo Santarelli (pubblicati il 21 gennaio), Luigi Arbizzani (31 gennaio) e Lucio Lombardo Radice (7 febbraio). Ai due interventi di oggi (Pietro Secchia e Giuseppe Berti) aggiungiamo una rassegna sui giudizi espressi all'estero sulla «Storia del PCI» di Paolo Spriano.

PIETRO SECCHIA

I «re» e le masse

Queste ultime sono le vere forze motrici dello sviluppo - Il caso Tasca «più unico che raro» - La «svolta» non fu imposta ma decisa del PCI

La storia del PCI come la storia di ogni movimento rivoluzionario è stata e sarà un'opera di lotta in senso di patto con i ministri di altri paesi da quello bolscevico dell'URSS a quello tedesco del Pcus, ecc. Quei patto scaramanzia conosciuto in Italia non erano assillanti per i militanti comunisti. Negli stessi o quasi termini di riferimento si è svolta la lotta ad affrontare i rischi del supremo sacrificio della vita. Si può persuadere che le idee diventano una forza e la personalità assolve una funzione decisiva soltanto quando sono comprese e appoggiate e seguite dalle masse.

Lo stesso indirizzo mi sono posto (quanto a risuscitare è una storia di lavoro che ho scritto in termini di lotta del PCI in Italia (1926-1931) contro il fascismo, che sta per essere pubblicata dal Istituto G. G. Feltrinelli con il titolo «La storia del PCI in Italia») e ho cercato di esprimere tra l'altro di dimostrare che con l'Unione Sovietica e con l'Internazionale comunista, e nei

La storia del PCI come la storia di ogni movimento rivoluzionario è stata e sarà un'opera di lotta in senso di patto con i ministri di altri paesi da quello bolscevico dell'URSS a quello tedesco del Pcus, ecc. Quei patto scaramanzia conosciuto in Italia non erano assillanti per i militanti comunisti. Negli stessi o quasi termini di riferimento si è svolta la lotta ad affrontare i rischi del supremo sacrificio della vita. Si può persuadere che le idee diventano una forza e la personalità assolve una funzione decisiva soltanto quando sono comprese e appoggiate e seguite dalle masse.

Al momento delle elezioni del novembre 1952 il PCI fu fatto continuare a sviluppare la sua azione in Italia e chiamò tutti i suoi militanti ad impegnarsi, nel quadro dell'Internazionale comunista e della pratica di quei partiti comunisti che prima di noi avevano impegnato due eroiche lotte contro regimi di ferrea reazione, si chiamavano o no fascisti.

Ma in che cosa dovevano tradursi per l'Italia quelle formule e quelle indicazioni generali? Quali erano per noi comunisti italiani i compiti da affrontare? Questi furono indicati e fissati dai nuovi e fondamentali per realizzare la

La storia del PCI come la storia di ogni movimento rivoluzionario è stata e sarà un'opera di lotta in senso di patto con i ministri di altri paesi da quello bolscevico dell'URSS a quello tedesco del Pcus, ecc. Quei patto scaramanzia conosciuto in Italia non erano assillanti per i militanti comunisti. Negli stessi o quasi termini di riferimento si è svolta la lotta ad affrontare i rischi del supremo sacrificio della vita. Si può persuadere che le idee diventano una forza e la personalità assolve una funzione decisiva soltanto quando sono comprese e appoggiate e seguite dalle masse.

Al momento delle elezioni del novembre 1952 il PCI fu fatto continuare a sviluppare la sua azione in Italia e chiamò tutti i suoi militanti ad impegnarsi, nel quadro dell'Internazionale comunista e della pratica di quei partiti comunisti che prima di noi avevano impegnato due eroiche lotte contro regimi di ferrea reazione, si chiamavano o no fascisti.

Ma in che cosa dovevano tradursi per l'Italia quelle formule e quelle indicazioni generali? Quali erano per noi comunisti italiani i compiti da affrontare? Questi furono indicati e fissati dai nuovi e fondamentali per realizzare la

svolta il PCI si propose di rioccorrere il Centro interno e di spostare l'asse di tutta la sua attività in Italia ed all'interno delle stesse organizzazioni fasciste. Tutti i problemi questi che non si ponevano ad esempio il PC francese o il PC tedesco per i quali realizzare la «svolta» significava affrontare altri problemi, assolvere altri compiti.

Il PCI appioppò, ma non è un solo documento dell'Internazionale comunista, che il PCI lo stabilisse che realizzare la «svolta» in Italia la sua attività principale impegnarsi le sue forze a proporsi di organizzare i comitati di lotta e squadre di difesa.

Nella stessa analisi politica della situazione italiana i dirigenti dell'Internazionale comunista furono sotto alcuni importanti aspetti più cauti e prudenti di quanto non lo fossero gli organismi dirigenti del PCI. In un suo discorso del luglio 1950, Manuilskij, criticando alcune parti di un rapporto che Togliatti aveva fatto a nome della delegazione italiana disse: «Eroci! ha caratterizzato la situazione del fascismo come un inizio di crisi politica. Io ritengo che questa formula sia un po' troppo generica. Occorre in primo luogo precisare che cosa si intende per crisi politica...»

Ma naturalmente chi voleva sostenere un'altra tesi questi ed altri documenti non li ha considerati. Ulteriore prova che la «svolta» è sempre una cosa assai concreta ma è la «verità» per un comunista non è mai (per un problema) la stessa che per un socialdemocratico.

E qui mi verrebbe da accennare ad altri temi posti nella tavola rotonda ma lo spazio mi costringe a rinviare ad altra occasione.

Pietro Secchia

GIUSEPPE BERTI

Le lezioni di Togliatti

La genesi del corso sul fascismo - Perché Togliatti non volle che fossero pubblicate - La contrapposizione con l'articolo «False analogie»

Popolo alla Sanità nel governo presieduto da Lenin, e in quel momento, ricoperta la carica di Presidente della Commissione di Controllo del Pcus, una carica altissima e di tutto rispetto, soprattutto in quegli anni, nell'URSS.

La Vladimirskaja era attiva, intelligenza (alla sua maniera, anche intelligente), di grandi qualità morali, ma su tutte le questioni politiche e organizzative — grandi o piccole — raramente riuscivano a trovarci d'accordo. Di carattere ho sempre non riceveva mai dalle sue opinioni. Insomma la situazione non era facile ed era complicata dal fatto che Rettore di quell'Istituto era un'altra vecchia bolscevica Claudia Ivanovna Kirsanova, membra del Partito dal 1905, moglie di Emiliano Jaroslavskij storico del Pcus e uno dei massimi dirigenti del Partito nel passato (quando Stalin era stato eletto per la prima volta, Segretario generale del Partito proprio Jaroslavskij era stato consacrato con lui). Nella forma la Kirsanova era più duplice, più duttile della sua amica Vladimirskaja. Nella sostanza era altrettanto intransigente insomma, nella direzione in cui avevo dovuto tentare di lavorare non si riusciva ad andare avanti di un solo passo, sebbene nel Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista in previsione del VII Congresso da molti indirizzi si sa capiva che l'orientamento politico dell'IC sarebbe cambiato a mutare.

Alla fine del 1954 si era già delineata una situazione tale per cui non era possibile andare da Togliatti per dirgli che se doveva continuare così, tanto valeva che tornassi al lavoro del partito italiano, perché stando come stava non le cose la mia presenza a Mosca era inutile o quasi. Togliatti mi rassicurò mi disse che la situazione tra poco sarebbe notevolmente mutata (si era alla vigilia del VII Congresso) che quindi bisognava batterci per il nostro punto di vista. A questa volta — mi disse — ci sono più speranze di successo. Mi consigliò di non fare le cose in famiglia — cioè tra noi italiani, ricordando soltanto a lui — di chiedere un colloquio con Manuilskij che era il più vicino a Togliatti e in qualche modo di valutare completamente le sue posizioni e in qualche modo di riflettere e che probabilmente mi sarei deciso a farlo. Ma in verità mi dispiaceva non tanto di andare

quasi il resto della Kirsanova — che aveva poteri e grinta per me da fendermi non soltanto da me ma da ben altri cuori — ma d'aver l'aria di fare una lotta, sia pure politica, contro l'ottima compagna Vladimirskaja che si sacrificava per noi con tanta dedizione ed affetto, anzi, purtroppo, spesso in modo sbagliato.

Pensai cioè, di porre la cosa su di un terreno più politico, senza che potesse assumere l'aspetto di una lotta personale, e quindi, di fare una lotta, sia pure politica, contro l'ottima compagna Vladimirskaja che si sacrificava per noi con tanta dedizione ed affetto, anzi, purtroppo, spesso in modo sbagliato.

Insomma col VII Congresso, le cose effettivamente cambiarono in quel Istituto che sopprimeva l'elemento di lotta politica, e la mia lotta, sia pure politica, contro l'ottima compagna Vladimirskaja che si sacrificava per noi con tanta dedizione ed affetto, anzi, purtroppo, spesso in modo sbagliato.

quasi il resto della Kirsanova — che aveva poteri e grinta per me da fendermi non soltanto da me ma da ben altri cuori — ma d'aver l'aria di fare una lotta, sia pure politica, contro l'ottima compagna Vladimirskaja che si sacrificava per noi con tanta dedizione ed affetto, anzi, purtroppo, spesso in modo sbagliato.

Insomma col VII Congresso, le cose effettivamente cambiarono in quel Istituto che sopprimeva l'elemento di lotta politica, e la mia lotta, sia pure politica, contro l'ottima compagna Vladimirskaja che si sacrificava per noi con tanta dedizione ed affetto, anzi, purtroppo, spesso in modo sbagliato.

Insomma col VII Congresso, le cose effettivamente cambiarono in quel Istituto che sopprimeva l'elemento di lotta politica, e la mia lotta, sia pure politica, contro l'ottima compagna Vladimirskaja che si sacrificava per noi con tanta dedizione ed affetto, anzi, purtroppo, spesso in modo sbagliato.

tanti paesi i più importanti partiti del PCI i settori lavoravano in piena, in fraterna collaborazione fatta eccezione del settore cinese, che era, anche allora, un settore a parte nel quale anche come dirigente del Dipartimento accademico, mi era molto difficile penetrare così come era difficile ai russi penetrare e che, di conseguenza, gli altri, però di pubblicare quelle lezioni non ne volevo assolutamente sapere. Adducendo come motivo che si trattava di un lavoro di correzione (in realtà adesso che sono pubblicate si vede che non avevano un gran bisogno di correzioni) non pubblicai il corso.

Una pubblicazione, invece, assai diversa avrebbe necessitato un esame critico di posizioni ufficiali del passato, e di quelle che se non era opportuno fare in quel momento avrebbe necessitato il solo corredo di citazioni che invece di andare nel senso delle lezioni avrebbe avuto il solo effetto di correggerle (in realtà adesso che sono pubblicate si vede che non avevano un gran bisogno di correzioni) non pubblicai il corso.

Una pubblicazione, invece, assai diversa avrebbe necessitato un esame critico di posizioni ufficiali del passato, e di quelle che se non era opportuno fare in quel momento avrebbe necessitato il solo corredo di citazioni che invece di andare nel senso delle lezioni avrebbe avuto il solo effetto di correggerle (in realtà adesso che sono pubblicate si vede che non avevano un gran bisogno di correzioni) non pubblicai il corso.

Insomma di questo e da altri motivi (per il momento che non si era ancora deciso se pubblicare o no) non pubblicai il corso. Una pubblicazione, invece, assai diversa avrebbe necessitato un esame critico di posizioni ufficiali del passato, e di quelle che se non era opportuno fare in quel momento avrebbe necessitato il solo corredo di citazioni che invece di andare nel senso delle lezioni avrebbe avuto il solo effetto di correggerle (in realtà adesso che sono pubblicate si vede che non avevano un gran bisogno di correzioni) non pubblicai il corso.

Insomma di questo e da altri motivi (per il momento che non si era ancora deciso se pubblicare o no) non pubblicai il corso.



Togliatti parla in Spagna alle Brigate Internazionali

Vasto interesse per il nostro partito

La «Storia» di Spriano giudicata all'estero

Consensi e riserve del cecoslovacco Hájek, dell'inglese Hobsbawm e del francese Paris - La piena cooperazione del PCI e l'accesso agli archivi

I primi due volumi della «Storia del Partito comunista italiano» di Paolo Spriano hanno suscitato un vasto interesse anche fuori del nostro paese dove sono molti gli studiosi e gli specialisti sensibili ai problemi di sviluppo del PCI e quindi alla sua storia e dove da tempo ormai sono state abbandonate le discussioni storiche di maniera del PCI e per converso si è aperto un serio dibattito sul nostro partito come recentemente ha documentato Ernesto Ragionieri proprio su queste colonne (Unità del 25 gennaio 1970).

Naturalmente si registra una articolazione di giudizi (non ci si poteva aspettare né era da augurarsi una univoca) effetto di una diversa angolazione metodologica e di un ampio arco di approccio, ma è proprio questa ricchezza di posizioni a dar valore alla discussione intorno alla storia del nostro partito e ai due volumi di Paolo Spriano. E da sottolineare inoltre la stretta connessione tra la storia del nostro partito e la storia del movimento comunista internazionale. Il primo volume del corso di storia del PCI come del resto si rileva da una recente saggia apparsa nel dicembre scorso nel supplemento del «Terzo tempo» (N. 3537) in cui è posta in luce «la piena cooperazione dei dirigenti del partito» al lavoro di Spriano e che si attiene al tema «La storia del PCI e l'accesso agli archivi» del PCI Spriano e il suo partito conclude il giornale inglese «hanno posto al centro gli studi seri nella condizione di esser loro debitori».

Tre articoli apparsi recentemente su «Libri Nuovi» sono un'ottima testimonianza di riserve degli specialisti stranieri. Essi sono rispettivamente di Milos Hájek, Eric Hobsbawm e Robert Paris.

Il PCI e la politica dell'Internazionale

Milos Hájek di cui recentemente è uscita presso gli «Editori Riuniti» la traduzione italiana del volume sulla politica dell'Internazionale dal 1921 al '35 e che è uno dei migliori cecoslovacchi più impegnati nell'opera di rinnovamento storiografico sovrano che quella di Spriano «è la prima sintesi sulla storia di un grande partito comunista scritta sulla base di una documentazione amplessa ma con tutte le caratteristiche di un'opera scientifica» Spriano insomma «è passato alla testa degli storici del partito comunista».

Sui problemi di metodo Hájek dopo aver ricordato che «la storia del partito non è un'operazione solo della storia del gruppo dirigente e della sua linea politica» ma anche di altri aspetti la cui ricerca è «compito delle future ricerche» sottolinea che Spriano «è riuscito a situare correttamente il rapporto tra la storia del partito e lo sviluppo dell'Internazionale» e che «qualche suo avanzamento in campo internazionale avrebbe potuto enfiare meglio certi risultati delle attuali ricerche».

Per quanto si riferisce al nesso fra storia del partito e

storia italiana Hájek rileva che se Spriano è giunto «ad offrire un quadro nazionale» tuttavia ha dedicato a questo aspetto uno spazio minore. Eric J. Hobsbawm lo storico marxista inglese che in più di una occasione ha dimostrato la sua attenzione verso l'evoluzione storiografica del marxismo ed espresso la sua avversione verso le storiografie ufficiali di partito per l'importanza per l'attività degli storici di professione che non si preoccupano «di aprire archivi che possono contenere schegge» ha considerato «il lavoro di Spriano che finora abbia scelto questo corso sensato ma quasi impensabile per il maggior numero degli uomini politici» (cfr. New York Times n. 54 marzo aprile 1969).

Una documentazione di prima mano

Ora su «Libri Nuovi» egli ritiene l'argomento per il quale che l'opera di Spriano «segna un'epoca nella storiografia del movimento comunista». E la prima storia di un partito comunista afferma Hobsbawm — «che sia scritta sulla base di una adeguata documentazione di prima mano, tanto pubblica quanto privata e che si attiene alle regole della scienza storica». Essa tra l'altro con il suo partito conclude il giornale inglese «hanno posto al centro gli studi seri nella condizione di esser loro debitori».

Le riserve dello storico inglese riguardano la storia del partito «vista in termini di contenuti» e che si attiene a riserve insufficienti «in quanto trascura le attività già in atteggiamento ecc delle masse».

Nel primo volume della storia del partito, Hájek da luogo — afferma Hobsbawm — «ad una critica giustificata» nel secondo «non in egual misura».

Il terzo articolo pubblicato da «Libri Nuovi» è opera di Robert Paris francese che ha tradotto sul piano storico alcuni punti di origine trozkista. Egli ritiene che la scelta di Spriano di presentare la storia del PCI come storia del gruppo dirigente è sua analogia a quella già fatta da Togliatti nella «Formazione del gruppo dirigente del PCI» e sia funzionale al campo teorico del marxismo (la coscienza di classe che non può essere portata che dall'esterno). Le riserve del Paris riguardano lo sviluppo della storia del PCI che sarebbe stata vista da Spriano teologicamente e hegelianamente come un processo il cui risultato finale o il significato non si capisce che in fine in una tappa al terrore (attuale forse). Tale risultato o significato sarebbe stato «surrettivamente» introdotto da Spriano attraverso l'unilaterale esaltazione del momento transitorio e non la costruzione del momento storico. Comunque detto il campo con cui Spriano si misuri per il momento di un «successo». Tutto sta a vedere se il risultato è «regole del gioco».

g. be.

Urbanistica

Per la casa e i servizi enti locali a convegno

Il convegno nazionale degli enti locali organizzato dalla sezione enti locali dell'Associazione nazionale comuni italiani e dalla Commissione urbanistica del Consiglio nazionale dell'edilizia e della cooperazione edilizia e della collaborazione dell'Istituto nazionale di urbanistica ha iniziato i suoi lavori questa mattina a Bologna nel salotto dell'Albergo Europa.

Il convegno è stato presieduto dal presidente della Commissione urbanistica dell'Associazione nazionale comuni italiani, Paolo Spriano, che ha espresso la sintesi dei punti contenuti e delle proposte finali già votate dal comitato di lavoro. Il convegno è stato presieduto dal presidente della Commissione urbanistica dell'Associazione nazionale comuni italiani, Paolo Spriano, che ha espresso la sintesi dei punti contenuti e delle proposte finali già votate dal comitato di lavoro.

Il convegno è stato presieduto dal presidente della Commissione urbanistica dell'Associazione nazionale comuni italiani, Paolo Spriano, che ha espresso la sintesi dei punti contenuti e delle proposte finali già votate dal comitato di lavoro.

Il convegno è stato presieduto dal presidente della Commissione urbanistica dell'Associazione nazionale comuni italiani, Paolo Spriano, che ha espresso la sintesi dei punti contenuti e delle proposte finali già votate dal comitato di lavoro.

Il convegno è stato presieduto dal presidente della Commissione urbanistica dell'Associazione nazionale comuni italiani, Paolo Spriano, che ha espresso la sintesi dei punti contenuti e delle proposte finali già votate dal comitato di lavoro.

Il convegno è stato presieduto dal presidente della Commissione urbanistica dell'Associazione nazionale comuni italiani, Paolo Spriano, che ha espresso la sintesi dei punti contenuti e delle proposte finali già votate dal comitato di lavoro.

Il convegno è stato presieduto dal presidente della Commissione urbanistica dell'Associazione nazionale comuni italiani, Paolo Spriano, che ha espresso la sintesi dei punti contenuti e delle proposte finali già votate dal comitato di lavoro.

Il convegno è stato presieduto dal presidente della Commissione urbanistica dell'Associazione nazionale comuni italiani, Paolo Spriano, che ha espresso la sintesi dei punti contenuti e delle proposte finali già votate dal comitato di lavoro.

Il convegno è stato presieduto dal presidente della Commissione urbanistica dell'Associazione nazionale comuni italiani, Paolo Spriano, che ha espresso la sintesi dei punti contenuti e delle proposte finali già votate dal comitato di lavoro.

Il convegno è stato presieduto dal presidente della Commissione urbanistica dell'Associazione nazionale comuni italiani, Paolo Spriano, che ha espresso la sintesi dei punti contenuti e delle proposte finali già votate dal comitato di lavoro.

Luciano Vandelli

America latina. La Chiesa si contesta

A cura di Roberto Magni e Livio Zanotti. Il punto pp. 256 L. 900. Le testimonianze dell'esperienza di coscienza in atto nella Chiesa latino-americana.